

smo”: queste pongono e potranno problemi etici (capitolo 5), vedranno l’espandersi della fruizione avventurosa dello spazio (cap. 6) e la necessità di rapportarsi al loro utilizzo sostenibile (capitoli 7 e 8). Questo tanto in termini di *green economy*, quanto di offerta di opportunità di sviluppo, e così pure quanto in termini di responsabilità e scelte ambientali, anche alla luce delle tendenze attuali (cap. 9), nella fisiologia del tempo libero e del viaggio. Viaggiare in aree incontaminate promuovendo la conservazione, con coinvolgimento attivo delle popolazioni locali (in proposito piace ricordare anche il recente lavoro della Lemmi (E. Lemmi, *Dallo «spazio consumato» ai luoghi ritrovati. Verso una geografia del turismo sostenibile*, FrancoAngeli ed., 2015), sono le frontiere del nuovo viaggiare, cui fanno giustamente riferimento, in più occasioni, Gavinelli e Zanolin.

Concludo accennando al corredo iconografico. Questo è minimale, come del resto le esigenze editoriali e di mercato impongono e, come spesso accade; anzi così limitati sono dimensioni e “colori” (e direi sostanzialmente la qualità di stampa finale), che spesso le figure sono così poco leggibili da chiedersi, tutto sommato, il perché includerle (a es figg. 4-4 e 7-3). Forse sarebbe tempo ormai che gli autori dei testi della nostra disciplina considerassero l’opportunità di consentire la consultazione *web* d’illustrazioni e grafici di corredo. Ne guadagnerebbe l’interesse della pubblicazione, la capacità di trasmettere informazioni sintetiche e degnamente illustrative dei fenomeni, questo soprattutto quando l’economicità di edizione e diffusione limita così tanto l’apparato iconografico.

Luca Romagnoli
Università Sapienza, Roma
[Doi: 10.13133/1125-5218.16810]

La città messa a fuoco. Territorio, società e lavoro nella fotografia della città metropolitana di Milano

Dino Gavinelli, Giacomo Zanolin
(a cura di)

Mimesis Edizioni, Milano, 2017,
pp. 215

Il volume curato da Dino Gavinelli, professore ordinario di geografia e Giacomo Zanolin, dottore di ricerca in Scienze dei Beni Culturali e Ambientali, è stato pubblicato nel 2016 nella collana Kosmos della casa editrice Mimesis e raccoglie il frutto di un lavoro di ricerca collettivo multidisciplinare, nato con l’idea di raccontare le trasformazioni socio-economiche e territoriali che hanno interessato l’attuale area metropolitana milanese tra il dopoguerra e il “miracolo economico” mediante l’interpretazione di un’eccezionale documentazione fotografica. La ricerca da cui ha origine questa pubblicazione, denominata “La città messa a fuoco. Dinamiche spaziali e metamorfosi socio-economiche dell’area metropolitana milanese (1950-1970) nelle collezioni fotografiche della Fondazione Isec” ha prodotto, oltre al libro di cui si scrive, anche altre pubblicazioni ed eventi pubblici, tutti tesi a valorizzare una selezione di circa tremila fotografie, individuate nel prezioso patrimonio della Fondazione Istituto per la Storia dell’Età Contemporanea ISEC di Sesto San Giovanni, e contenute in particolare in due fondi specifici ovvero quello che in Isec raccoglie parte dell’archivio fotografico della redazione milanese dell’*Unità*, e il fondo Odoardo Fontanella che raccoglie invece l’archivio del giornale *Voce comunista*, organo della federazione milanese del Partito comunista italiano.

Il patrimonio fotografico selezionato ha costituito il materiale di partenza per la ricerca, costituendo la base comune su cui

il gruppo di lavoro si è confrontato per ricostruire le peculiarità di una fase storica di rilevanza cruciale nella costruzione dei processi territoriali che hanno fatto di Milano la città che oggi conosciamo. Una selezione ragionata di un centinaio di queste fotografie è presentata anche nell'ultima parte del libro. Sono scatti estremamente interessanti che pur mettendo sempre al centro la figura umana e i suoi bisogni riescono a descrivere il cambiamento dell'industria, dell'urbanizzazione, della società, della stessa identità territoriale della città.

La prima parte del libro è dedicata proprio ai grandi temi sociali di quegli anni, come le lotte operaie, la nascita della prospettiva femminile e di nuovi soggetti narranti. In questa sezione Stefano Agnoletto, storico economico e sociale, ragiona a partire da scatti degli anni '50 e '60 che ritraggono prevalentemente moltitudini di lavoratori e lavoratrici che in diversi contesti, dalla catena di montaggio al supermercato, dagli scioperi dei metalmeccanici ai comizi di partito, rende l'idea della trasformazione del lavoro e dei suoi spazi ma usa l'archivio fotografico anche per dimostrare come la combinazione sfruttamento/esclusione/confitto sia stata parte integrante della storia del lavoro nella Milano del miracolo economico. Monica di Barbora, archivista fotografica, insegnante e ricercatrice indipendente, sceglie alcune fotografie che raccontano la vita delle donne nello spazio urbano, prima nelle baracche della periferia e nei fabbricati fatiscenti del centro, poi nella lotta per la casa e per i diritti di base, poi in fabbrica e nelle battaglie per il salario e per i servizi. Il suo contributo descrive come proprio negli anni '50 e '60 il rinnovamento della visione femminile dello spazio urbano abbia contribuito a rompere quella percezione dualistica dell'esistenza di uno spazio pubblico di dominio prevalentemente maschile e uno spazio privato di pertinenza prettamente femminile.

Luca Daino, da studioso di letteratura italiana, si inserisce a pieno titolo nella se-

zione attingendo non al patrimonio fotografico ma alla capacità figurativa dei racconti dello scrittore napoletano Giuseppe Marotta, in grado di fornire con ironia e senza allettamenti intellettualistici la parabola riconoscibile di una Milano che si stava consolidando nello spirito e nell'iconografia nazionale come la capitale economica del paese.

La seconda parte del libro è dedicata principalmente alla questione abitativa e racconta le principali trasformazioni urbane occorse a partire dal periodo storico di riferimento fino all'epoca contemporanea. Giacomo Zanolin utilizza le immagini sulla condizione abitativa delle aree marginali della città, per mettere in risalto gli squilibri sociali esistenti in quell'epoca. Nelle raffigurazioni si notano tipologie costruttive e modi dell'abitare del tutto lontani dall'immaginario contemporaneo della città verticale postmoderna che oggi abbiamo sotto gli occhi. Fabbricati bassi, le tradizionali case di ringhiera, esempi di modi dell'abitare che hanno preceduto la fase industriale. Eleonora Mastropietro, dottoressa di ricerca in Qualità Ambientale e Sviluppo Economico Regionale, partecipa con un interessante contributo sulla trasformazione fisica dei luoghi e sulla valorizzazione dei segni visibili del cambiamento, mettendo a confronto foto dell'archivio di riferimento prodotte negli anni '60 e '70 con scatti realizzati oggi nell'ambito del laboratorio "Trasformazioni, rappresentazioni e narrazioni delle città contemporanee", che l'autrice ha condotto presso il Corso di Laurea di Scienze Umane dell'Ambiente dell'Università Statale di Milano, nell'ambito di una ricerca sull'uso della fotografia per lo studio della *gentrification*. Il laboratorio si è concentrato sulla produzione di immagini originali del paesaggio urbano presso la zona denominata informalmente NoLo (da North of Loreto – ad indicare la posizione geografica che lambisce Piazzale Loreto), oggi in piena mutazione da area stigmatizzata per spaccio e criminalità in genere a zona attrattiva

per giovani e creativi. Dino Gavinelli, chiude la sezione con un'interessante analisi sui processi di riconfigurazione spaziale tra la Milano fordista del XX secolo, che ebbe la sua massima espressione proprio nel periodo storico d'interesse per la ricerca e la Milano contemporanea, sede di flussi globali, con forme produttive più flessibili e diffuse e una aumentata mobilità con l'intorno, sia esso inteso come hinterland o come mondo. È uno scatto del 2016, realizzato dall'autore nel quartiere Sarpi, la cosiddetta Chinatown milanese, a fornire la chiave visiva di quest'analisi, a sottolineare come la presenza di nuove comunità di cittadini immigrati e nuove forme di economia urbana, rimettano in questione i concetti tradizionali di paesaggio urbano, cittadinanza, identità e appartenenza territoriale. Chiude il libro la parte prettamente fotografica.

Mettendo in campo una diversità di approcci, il testo riesce a restituire una pluralità di sguardi sulle dinamiche sociali che hanno accompagnato la storia recente della città.

La combinazione di una ricchezza di contenuti insieme quantitativi e qualitativi delle fotografie selezionate, e la capacità con cui questi contenuti sono stati interpretati ai fini della ricerca in oggetto, rende evidente quanto le trasformazioni

in atto nelle città contemporanee possano essere studiate con grande efficacia attraverso l'impiego di fonti visuali. Una modalità per raccontare la storia sociale ed economica dei luoghi che abitiamo, che usa linguaggi in grado di suscitare empatia e coinvolgimento non solo tra gli addetti ai lavori ma anche verso un pubblico generalista o di studenti, che questa pubblicazione intende raggiungere.

Ne scaturisce una visione multidisciplinare, che ben rende idea della complessità dei fenomeni che hanno accompagnato l'aumento della centralità del capoluogo lombardo in chiave sistemica e su scala internazionale a partire dal dopoguerra. Come comprensibilmente il progetto di ricerca si prefiggeva sin dall'inizio ed eloquentemente spiegato nell'introduzione del testo dai due curatori con l'aiuto di Roberta Garruccio, ricercatrice in storia economica, questo volume potrebbe fornire un importante contributo nel rinnovamento della memoria storica intergenerazionale della città, con l'auspicio che possa estendersi anche ai più giovani e ai nuovi cittadini immigrati nell'area metropolitana milanese da altri luoghi del mondo.

Riccardo Russo

Esplorare la metropoli

[10.13133/1125-5218.16820]